

Furlan (Cisl)
«Non difenderemo lavoratori furbetti»

Luca Cifoni

La Cisl è «pronta a discutere di produttività e flessibilità». Lo dice il segretario Annamaria Furlan.

A pag. 11

L'intervista Annamaria Furlan

«Siamo pronti a parlare di flessibilità, ma il sindacato non difende i furbetti»

**IL SEGRETARIO CISL:
 «PRODI HA RAGIONE SBAGLIATO EMARGINARE LE PARTI SOCIALI, ORA RIMETTERE AL CENTRO L'OCCUPAZIONE»
 «SUI VOUCHER TORNARE ALLA LEGGE BIAGI: SOLO PER LAVORI OCCASIONALI SUI CONTRATTI PUBBLICI IL GOVERNO RISPETTI L'INTESA DI NOVEMBRE»**

ROMA La Cisl è «pronta a discutere di produttività e flessibilità». Raccogliendo l'appello lanciato da Romano Prodi dalle colonne del *Messaggero* per il rilancio del ruolo di un sindacato che sappia rinnovarsi, Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl chiede al governo Gentiloni di occuparsi nei prossimi mesi di crescita e lavoro, senza guardare troppo ai calcoli elettorali.

Prodi dice che anche in Italia l'indebolimento del sindacato non è stato positivo per il Paese.

«Condivido l'analisi del presidente Prodi che è un grande conoscitore di questo Paese ed anche della storia del sindacalismo confederale. Dopo anni di primato della finanza vediamo che sono cresciute la disegualianza, la disoccupazione, la povertà. La necessità di tornare all'economia reale rimette al centro le parti sociali e il sindacato».

Sì, ma cosa vuol dire concretamente?

«Negli ultimi due anni, 2015 e 2016, noi abbiamo fatto 18 mila accordi a

tutti i livelli per la gestione delle situazioni di crisi. E lo scorso anno abbiamo concluso anche due intese interconfederali sulla rivisitazione della riforma delle pensioni e sullo sblocco della contrattazione pubblica. Dall'inizio della crisi sono stati persi 25 punti di produzione industriale ed il compito del governo Gentiloni è rimettere al centro il lavoro, far ripartire la crescita non solo con le politiche di sostegno alle imprese ma anche con gli investimenti pubblici e privati. Faccio un esempio concreto. Per la disoccupazione giovanile è decisiva l'alternanza scuola-lavoro che però deve diventare qualcosa di diverso da quello che è oggi, uscire dalle segreterie delle scuole, coinvolgere davvero i giovani e le imprese. In Germania così sono riusciti a sconfiggere la disoccupazione giovanile».

Sembra un programma di lungo periodo, ma questo esecutivo ha un orizzonte a dir poco incerto.

«È doveroso mettere al centro queste questioni, che sono quelle che interessano davvero i cittadini italiani. L'importante è cominciare, perché in questo Paese di elezione in elezione e di referendum in referendum si rinviano le cose importanti da fare. Anche adesso, non vorrei che si andasse avanti per settimane a discutere solo di legge elettorale».

Tra i dossier aperti c'è anche quello dei voucher. Voi che posizione avete?

«La posizione della Cisl è che non devono essere cancellati, ma vanno riportati allo spirito della legge Biagi con la quale erano stati istituiti: quindi i buoni lavoro si usano solo per il lavoro occasionale. Bastano due righe per dire che si torna a

quella normativa. Sento parlare di varie soluzioni, ma meno ci si distacca dal modello Biagi, meglio è».

Il governo deve discutere con i sindacati dei rinnovi contrattuali pubblici ed insieme delle nuove regole. Intanto però è in vista una nuova stretta contro i "furbetti".

«La Cisl non rappresenta né i furbetti né gli assenteisti. Sono comportamenti che non si possono giustificare soprattutto se pensiamo che in questo Paese ci sono tre milioni di disoccupati. Ma tocca anche ai dirigenti esercitare il proprio ruolo. E ci sono degli antidoti a questi comportamenti, che si chiamano formazione e partecipazione. Per questo la materia va affrontata anche nei contratti».

E gli aumenti da 85 euro al mese di cui avete parlato con il governo? Come saranno suddivisi?

«I criteri vanno definiti al tavolo, ma rispettando il protocollo del 30 novembre. Ci sono le condizioni per partire subito e noi chiediamo al governo di farlo. L'obiettivo di una pubblica amministrazione funzionante è dare servizi ai cittadini ma anche andare incontro alle imprese sul territorio. Con una macchina efficiente si può combattere davvero la corruzione. Per questo servono flessibilità e produttività e noi siamo pronti a parlarne: questi obiettivi non si raggiungono solo con le leggi ma appunto con la contrattazione».

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

